

5. I TESTIMONI DI GEOVA E GESU' CRISTO

Nelle pagine 46-54 del libro *"La verità che conduce alla vita eterna"* i Testimoni di Geova hanno condensato la loro dottrina su Gesù Cristo. Tutti i loro errori su questo argomento si possono riassumere in uno solo che esprimeremo così: *I TESTIMONI DI GEOVA INSEGNANO CHE GESÙ CRISTO NON È DIO.*

Per essi Gesù è una semplice creatura umana "creata sì prima delle altre creature... ma lui stesso creatura di Geova Dio" (pag. 47).

Questo errore è collegato strettamente alla negazione della Santissima Trinità: infatti negando l'esistenza delle tre Persone divine si nega la possibilità che una di esse (il Figlio) prenda una natura umana.

Ma la Bibbia parla chiaro:

a) *LE PAROLE PRONUNCIATE DAL PADRE nel Battesimo e nella Trasfigurazione* di Gesù indicano che questo *uomo* è anche il *Figlio di Dio*: "Tu sei il mio Figlio diletto, in te mi sono compiaciuto" (per il Battesimo: Mc. 1,11 e paralleli. Per la Trasfigurazione: Mt. 17,15 e paralleli. Si noti che l'espressione "Figlio di Dio" *al singolare* è usata nel Nuovo Testamento *solo* per designare il Cristo).

b) *GESÙ STESSO HA COSCIENZA di essere Dio* e manifesta apertamente la Sua divinità.

- *Gesù modifica la legge data da Dio nell'Antico Testamento*, cosa che solo Dio può fare, essendo Dio l'Autore dell'Antico Testamento. Basta ricordare le espressioni di Gesù: "Avete udito che fu detto agli antichi... Ma io vi dico..." (Mt. 5,21-22; 27-28; 31-32; ecc.).

- *Gesù si attribuisce il diritto di rimettere i peccati* (cosa che spetta solo a Dio), e li rimette di autorità propria, richiedendo un atto di fede e di amore *verso di Lui*, come se il peccato fosse un debito contratto con Lui. Esplicite a questo riguardo sono le parole con le quali Gesù perdonò le colpe alla donna peccatrice: "...le sono perdonati i suoi molti peccati, perché molto ha amato" (Lc. 7,47).

La figliolanza divina che Gesù si attribuisce è figliolanza vera, in senso naturale; mentre quella degli altri uomini nei riguardi di Dio è figliolanza adottiva. Gesù infatti chiama Dio "il mio Padre", non accomunandosi *mai* ai discepoli quando li esorta a chiamare Dio "Padre nostro", il che possiamo vedere, per esempio, nelle parole che Gesù rivolge alla Maddalena dopo la Sua risurrezione: "Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro" (Gv. 20,17). Gesù cioè *distingue* tra la Sua

figliolanza divina e quella adottiva dei discepoli. San Paolo poi dichiara esplicitamente questa verità: "...Dio mandò il suo Figlio.... perché noi ricevessimo l'adozione a figli" (Gal. 4,4).

- *Gesù dichiara che la conoscenza che di Lui ha il Padre e che Lui ha del Padre sono sullo stesso piano: "...nessuno conosce il Figlio se non il Padre; e nessuno conosce il Padre se non il Figlio..."* (Mt. 11,27) il che significa uguaglianza di relazioni e perciò identità di natura divina.

E San Paolo dichiara apertamente nella lettera ai Romani (8,32) che Gesù è figlio "proprio" del Padre il quale "...non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per noi" (Potremmo continuare per pagine e pagine a dimostrare questa verità, perché *tutto* il Nuovo Testamento è una rivelazione della divinità di Cristo, ma siamo costretti a rimandare il lettore che ne volesse proseguire lo studio a qualche trattato di Teologia dogmatica, come ad esempio il piccolo ma denso: Ludovico Ott, *Compendio di Teologia Dogmatica*, Torino, Marietti, 1969, pagg. 218-237).

DAL NUOVO TESTAMENTO risulta quindi luminosa questa verità:

1 - *"il Verbo è Dio"* (Gv. 1,1) (il termine "Verbo", cioè "la Parola", designa il Figlio come colui che rivela Dio nella *creazione*, nelle *profezie* e infine, personalmente, *nell'Incarnazione*, diventato uomo che parla ad altri uomini).

2 - *"il Verbo si fece carne"* (Gv. 1,14) e prese nome Gesù.

Che è come dire: la *seconda Persona* della SS.ma Trinità (il Verbo o Figlio) possiede da sempre ("in principio") la *Natura divina* e, facendosi uomo ("carne"), possiede anche *una sua natura umana* (È perciò ridicolo il tentativo che i Testimoni fanno di negare la divinità di Gesù (specialmente nel loro libro *"Accertatevi di ogni cosa"*, Brooklyn 1974, pag. 207ss.) usando quelle affermazioni che Gesù attribuisce a sé *in quanto uomo*, come quando dichiara che il Padre è maggiore di lui (Gv. 14,28), o di non conoscere il giorno e l'ora del giudizio finale (Mc. 13,32), o che il Padre è il "suo Dio" (Gv. 20,17).

c) Ma come se ciò non bastasse, c'è *LA FEDE DI TUTTA LA CHIESA PRIMITIVA NELLA DIVINITÀ DI GESÙ*, testimoniata:

- *dagli antichissimi scritti giunti fino a noi e risalenti ai primi secoli della Chiesa* come la *"Didachè"* che chiama Gesù "Dio di Davide" (10,6), "Figlio di Dio" (16,4); *San Clemente Romano* (anno 96 dopo Cristo), *S. Ignazio di Antiochia* (anno 107 dopo Cristo) che lo afferma "Dio" (Ef. 1,1; 7,2), "Figlio unico del Padre" (Rom. proemio) e "Dio fattosi carne vera" (Ef. 7,2);

- *dal sangue dei martiri*, che morirono a migliaia per testimoniare la loro fede nella divinità di Cristo;

- *dall'insorgere compatto della Chiesa* contro l'eresia di Ario, fino alla proclamazione solenne fatta nel I Concilio ecumenico a Nicea nell'anno 325, che Cristo è Dio, "consustanziale" al Padre, cioè della stessa sostanza del Padre.

Come possono perciò i Testimoni di Geova dichiararsi "credenti in Cristo" quando ne negano la divinità e inventano le loro teorie su di Lui nella più completa ignoranza di quanto Gesù ha insegnato e gli Apostoli, e poi la comunità ecclesiale, hanno creduto fin dal principio?